

ROMA: conferenza contro il colonialismo portoghese

Missionario denuncia la tortura in Africa

Scudisci e speciali strumenti di legno coprono i corpi di piaghe, spezzano le coscienze, seminano il terrore - Spionaggio e persecuzioni contro i sacerdoti progressisti - Appello dei rappresentanti dei movimenti di liberazione alle forze democratiche per un più incisivo intervento anticolonialista

A un anno dalla prima conferenza di solidarietà con i popoli in lotta contro il colonialismo portoghese si è svolto ieri sera a Roma, nella libreria «Paesi Nuovi» in piazza Montecitorio, un incontro per fare un bilancio e per indicare le prospettive dei movimenti di liberazione africani.

Presentati da Romano Ledda, vicedirettore di «Rinascita», hanno parlato padre Cesare Bertulli, uno dei Padri Bianchi espulsi di recente dal Mozambico, la signora Lidia Guarnaschelli, autrice di un libro sul Sud Africa, Joseph Turpin, esponente della Guinea e del Capo Verde, Oscar Monteiro, del Frelimo, Jorge Manuel del Movimento popolare di liberazione dell'Angola, Tenyano Makwani, ministro degli Esteri del Movimento di liberazione del Sud Africa, e gli onorevoli Granelli e Luzzati.

Tutti gli intervenuti hanno messo in rilievo la necessità che le forze democratiche europee intensifichino l'azione politica e propagandistica per rompere la «congiura del silenzio» che cerca di nascondere i delitti del colonialismo portoghese; per indurre i governi occidentali a cessare ogni aiuto economico e militare al Portogallo e al governo razzista sud-africano; per dare ai movimenti di liberazione un sostegno non solo morale, ma concreto, materiale (e in questo quadro è stato portato ad esempio il gemellaggio fra l'ospedale S. Maria Nuova di Reggio Emilia e l'ospedale centrale di Cabo Delgado, nel Mozambico libero).

Nel corso dell'incontro è stato ribadito che il Portogallo non potrebbe condurre le sue guerre contro i popoli africani se il Sud Africa razzista opprime e sfrutta milioni di proletari e di contadini «di colore», senza una vasta complicità internazionale. Le Francia, la Germania occidentale, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti sono i principali sostenitori degli ultimi baluardi del colonialismo nell'Africa Australe. Ma anche l'Italia è coinvolta, sia come membro della NATO, sia attraverso certe attività economiche. Un solo esempio: gli elicotteri Mirage che la Francia produce in Sud Africa saranno costruiti nella fabbrica Atlas, che è stata montata da una ditta italiana.

Padre Bertulli ha portato una testimonianza praticamente inedita sulla repressione nel Mozambico. In questa colonia — ha detto — vive uno stato di grave ingiustizia, che le conferenze episcopali hanno avuto il fatto occasionale di denunciare pubblicamente, di accettare come una situazione di fatto. Quando il defunto vescovo di Beira tentò di protestare pronunciando un'omelia, il documento fu censurato. Le autorità portoghese, che pure si dichiarano cattolicissime, cancellarono cinque passi del Vangelo. Il saluto di Paolo VI all'Africa, «Africae Terrarum», fu sequestrato e distrutto dalla polizia. La stampa rifiutò di pubblicare un elogio funebre in ricordo del vescovo di Beira. Lettere private dei missionari anti-colonialisti vengono sequestrate anche all'estero e usate per perseguirne gli autori.

Nel Mozambico — ha detto padre Bertulli — la tortura non è un fatto occasionale, ma un sistema di governo. Gli africani vagamente sospettati di simpatia per il movimento di liberazione, o anche solo di scarsa fedeltà al governo portoghese, vengono arrestati e percosi con scudisci di pelle d'ippopotamo, e con speciali strumenti di legno, sul dorso, sulle mani, sugli organi genitali, sulle piante dei piedi. Le percosse durano ore ed ore, notte e giorno. Talvolta le vittime sono rastrellate a caso, torturate a sangue, poi rilasciate. Altre vittime prenderanno il loro posto, finché qualcuno, piagato nel corpo e nell'anima, si dichiarerà vinto, ed accetterà di fare la spia per conto degli aguzzini. Spia, o piuttosto agente provocatore, perché quasi sempre le informazioni sono false e servono solo a terrorizzare il popolo e a paralizzare l'opera di quei missionari che non vogliono servire il colonialismo.

Padre Bertulli ha inoltre denunciato l'opera sistematica di distruzione della cultura e delle lingue africane (tra l'altro i missionari progressisti sono spesso accusati di usare gli idomi locali, invece del portoghese, ed a dispetto — con parole pacate e misurate, ma terribili — la debolezza delle alte gerarchie ecclesiastiche, che si sono troppo facilmente piegate alle imposizioni delle autorità. Egli ha suggerito però che l'espulsione dei Padri Bianchi (espulsione «che è per noi un onore») ha certamente contribuito a chiarire la situazione, ad impedire che la Chiesa fosse confusa con il colonialismo, ad avviare un discorso nuovo che era i suoi frutti.

Incontro fra delegazioni del Frelimo e del PCI

La solidarietà dei comunisti con il popolo del Mozambico

Una delegazione del Fronte di Liberazione del Mozambico (Frelimo) ha soggiornato a Roma su invito del Comitato centrale del Partito comunista italiano. La delegazione, guidata dal Presidente del Frelimo Samora Machel e composta dai compagni Manuel dos Santos, membro del Comitato centrale e segretario del Dipartimento Produzione e Commercio, Armando Guebuza, membro del C.C. e commissario politico, Salsio Teodoro e Sergio Vieira, dirigenti responsabili, si è incontrata con una delegazione del Comitato centrale del PCI composta dai compagni Giorgio Amendola e Gian Carlo Pajetta, membri della Direzione e dell'Ufficio politico. Sergio Segre, membro del Comitato centrale e responsabile della Sezione esteri, Romano Ledda, membro del CC e vice direttore di Rinascita, Antonio Trombadori, deputato al Parlamento, e Nadia Spano, della Sezione esteri. I colloqui, che si sono svolti nella atmosfera di amicizia e di solidarietà fraterna che caratterizza i rapporti tra il Frelimo e il PCI, hanno permesso di consolidare la reciproca conoscenza e i legami di amicizia.

La delegazione del Frelimo ha esposto la situazione attuale della lotta contro il colonialismo portoghese e l'imperialismo nel Mozambico, lotta caratterizzata da un lato da un grande progresso nella coscienza politica delle masse e, dall'altro, da un isolamento e distruzione crescenti delle forze armate e d'occupazione degli aggressori portoghese. E' questa situazione, che registra l'estensione della lotta a delle nuove zone, in particolare a sud dello Zambezi, che ha condotto l'imperialismo, in particolare per il tramite della Nato, dell'Africa del Sud e della Rhodesia, a rafforzare il sostegno militare ed economico al Portogallo. C'è testimoniato dalla partecipazione di truppe e materiali sudafricani e rhodesiani ai combattimenti nel Mozambico, dalla partecipazione di consiglieri militari stranieri alle offensive portoghese, dall'invio di personale militare straniero, ma

scerato da tecnici, per il sostegno al progetto di Cabano Bassa.

La delegazione del Frelimo ha espresso a nome del popolo mozambicano la sua grande riconoscenza per l'azione di solidarietà con la lotta dei popoli del Mozambico e delle colonie portoghese condotta dai comunisti e dall'insieme delle forze democratiche italiane. La delegazione del Frelimo ha espresso il suo appoggio alle lotte del popolo mozambicano per il rinnovamento della democrazia, il progresso e la pace.

Da parte sua la delegazione italiana ha esposto lo sviluppo attuale della lotta dei comunisti e della democrazia che li ha portati per il rinnovamento della democrazia, le riforme sociali, il progresso e un nuovo orientamento della politica estera del paese. La delegazione ha riconfermato al Frelimo la piena solidarietà e il sostegno dei comunisti italiani, e ha espresso la sua ammirazione per la lotta eroica del popolo mozambicano per la libertà della patria e la costruzione di una società nuova liberata dallo sfruttamento dell'uomo.

Le due delegazioni hanno riaffermato il loro sostegno totale alla lotta del popolo dell'Angola e della Guinea Bissau, diretta rispettivamente dal MPLA e dal PAIGC, contro il colonialismo portoghese e l'imperialismo, come pure la loro solidarietà con le forze che nel mondo — dall'Indocina al Medio Oriente, dall'Europa all'Africa e all'America Latina — lottano per la libertà dell'uomo, contro l'imperialismo.

Le delegazioni hanno scambiato le loro opinioni sulla situazione internazionale, e hanno constatato una identità di punti di vista sulla necessità di rafforzare l'unità delle forze anti-imperialistiche sulla base dell'uguaglianza dei rapporti, l'indipendenza e la non ingerenza negli affari interni. Sulla base di questa identità e della volontà di solidarietà per una società nuova le due delegazioni hanno convenuto di rafforzare ancora le relazioni e i legami di amicizia.

Secondo l'interpretazione del Concordato di nanzi ai giudici della Chiesa è prioritario rispetto a quello civile

La difesa d'ufficio della linea europeista

Il governo britannico pubblicherà domani un libro bianco sul MEC

reazione sfavorevole del paese all'ingresso nella comunità e per il rafforzarsi dell'opposizione alla loro politica economica. In questo quadro cercano di indovinare la pillola europea arrestando la curva del disimpegno, prima che raggiunga entro l'anno il milione di unità.

Il segretario del TUC, Vic Feather, ha così commentato: «E' segno che il governo ha ragione di temere le ripercussioni negative dei suoi programmi, il provvedimento in questione può solo essere considerato come un primo passo verso la necessaria ripresa produttiva. Dal canto nostro vogliamo garanzie precise circa l'adozione di un piano d'espansione economica permanente ad un tasso del 5 per cento annuo per i prossimi cinque anni, attendiamo perciò di giudicare alla prova dei fatti un reale approccio positivo da parte di un governo che fino ad oggi ha solo dato vita ad azioni negative contro i lavoratori».

Come si sa la maggioranza dei sindacati è schierata contro il progetto europeo. Anche Wilson, pur rimanendo tuttora indeciso, sembra essersi mosso di qualche grado in direzione degli oppositori. Il leader laburista è sottoposto a forte pressione dagli esponenti anti-MEC in un discorso durante il week end Wilson si è ancora una volta disimpegnato con questa formula: «Ho presente l'interesse del paese, ma non potrò adottare una decisione che rischi di spaccare il partito». Tutto è dunque ancora in sospeso prima del congresso straordinario laburista, fra un paio di settimane, che probabilmente eviterà a sua volta di pronunciarsi su sì o un no deciso limitandosi a «prendere atto» del problema.

Antonio Bronda

Allo stesso tempo, il governo britannico pubblicherà domani un libro bianco sul MEC.

Il governo britannico pubblicherà domani un libro bianco sul MEC.

Iniziate ieri a Magonza le conversazioni franco-tedesche

Cinque ore di colloquio fra Brandt e Pompidou

Al centro dell'incontro — che prosegue oggi ed al quale partecipano i fidati del più importanti ministeri dei due paesi — stanno le questioni europee - Per i problemi finanziari, i francesi, in particolare, insistono sulla parità fissa del marco

MAGONZA, 5. Il presidente francese Georges Pompidou e il cancelliere Willy Brandt hanno iniziato oggi due giorni di colloqui politici a bordo del battello fluviale «Lorelei». Si ritiene che le questioni monetarie e la costruzione della Europa saranno al centro del colloquio che si svolgono nel quadro del trattato di cooperazione franco-tedesco del 1963. Pompidou che compie 60 anni ed il seguito sono saliti a bordo del battello sotto un sole radioso dopo essere giunti all'aeroporto militare di Magonza.

Ad accogliere il presidente francese si trovavano Brandt, il ministro degli Esteri Maurice Schumann, il ministro delle Finanze Valéry Giscard d'Estaing e il ministro della scienza François Ortoli. Si prevede che le due delegazioni si tratteranno sul battello cinque ore prima di sbarcare a Coblenza, i colloqui proseguiranno domani a Bonn.

Il primo ministro francese Chaban-Delmas ed il ministro della Difesa Michel Debré invece arriveranno a Bonn domani pomeriggio per prendere parte alle consultazioni, che in base al trattato si svolgono ogni sei mesi. Si ritiene che Brandt inviterebbe, secondo fonti qualificate, a proporre a Pompidou la creazione di un consiglio federale europeo costituito da un ministro di ogni paese della comunità.

Proprio questi problemi (istituzioni comunitarie, situazione monetaria, Berlino, di sarino sono stati analizzati in un'intervista pubblicata oggi da «Le Monde». Tali problemi, in particolare quelli monetari e dell'Europa «allargata» sono al centro delle conversazioni con Pompidou.

Secondo Brandt, in Europa grandi progressi saranno conseguiti se si riuscirà a trovare in tutti i settori nei quali sarà possibile una organizzazione comune, ivi compresi i problemi della difesa. In che modo? «E' ancora possibile, e anzi prematuro — ha detto Brandt — essere precisi in proposito. Oggi dobbiamo partire dalla parte che l'Europa occidentale ha nell'Alleanza atlantica. E' inevitabile e necessario che i membri europei dell'alleanza assumano maggiori responsabilità per quanto riguarda la sicurezza europea. I primi passi sono già stati fatti e gli sforzi dovranno essere proseguiti e diventando più consistenti nei prossimi anni».

Per Brandt, il perfezionamento della comunità permetterà all'Europa di costituirsi in una forza politica, economica e che è stata ostacolata, fino ad oggi, dalle varie barriere esistenti tra i paesi dell'Europa occidentale.

A proposito di Berlino, Brandt ha dichiarato: «C'è un divario d'opinione espresso dal ministro degli Esteri francese e da altri uomini politici occidentali. Dopo la conferenza della NATO, è possibile che una possibilità ragionevole di giungere ad una soddisfacente soluzione del problema di Berlino. I negoziati delle quattro grandi potenze, che sono entrati in una fase decisiva, possono essere presi in considerazione soltanto in un quadro di cooperazione globale. E' per questa ragione che non voglio anticipare date».

Brandt da'altra parte ribadito la speranza che si possa ridurre gli armamenti in Europa, senza tuttavia fornire alcuna cifra sull'entità di tale riduzione.

Brandt ha detto che il suo governo è pronto a rivedere le sue posizioni in materia di disarmo, ma che non può rinunciare alle sue posizioni di principio.

Il presidente Boumediene ha pronunciato ieri un'allocuzione, nella quale ha ricordato rapidamente le tappe percorse in questi nove anni, sottolineando particolarmente il progresso economico realizzato, gli sforzi per l'equilibrio regionale e il recupero della ricerca e dello sviluppo a profitto del paese. Boumediene ha rivolto un appello al popolo algerino perché raddoppi i suoi sforzi al fine di festeggiare il decimo anniversario dell'indipendenza l'anno prossimo con delle nuove realizzazioni concrete.

MOSCA, 5. Leonid Breznev, Nicolai Podgorny ed Alexei Kossighin hanno inviato al presidente del Consiglio rivoluzionario e presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica popolare democratica di Algeria Houari Boumediene un telegramma di sincere congratulazioni e di «sentiti auguri» in occasione del nuovo anniversario della proclamazione di indipendenza dell'Algeria. Nel telegramma si esprime «la ferma certezza che gli esistenti rapporti di amicizia e la cooperazione multilaterale tra l'URSS e l'Algeria continueranno a rafforzarsi per il bene dei popoli dei due paesi, nel nome della pace, della libertà e del progresso».

Il presidente Boumediene ha pronunciato ieri un'allocuzione, nella quale ha ricordato rapidamente le tappe percorse in questi nove anni, sottolineando particolarmente il progresso economico realizzato, gli sforzi per l'equilibrio regionale e il recupero della ricerca e dello sviluppo a profitto del paese. Boumediene ha rivolto un appello al popolo algerino perché raddoppi i suoi sforzi al fine di festeggiare il decimo anniversario dell'indipendenza l'anno prossimo con delle nuove realizzazioni concrete.

Nuove adesioni negli Stati Uniti per la salvezza di Angela Davis



STATI UNITI — Una campagna di massa per la liberazione di Angela Davis è stata lanciata negli Stati Uniti. Nella foto: in alto, il segretario del PCUSA, Gus Hall, che è tra i promotori della campagna, e Angela Davis; in basso, il professor Herbert Marcuse, del quale Angela è stata assistente all'Università di California, e il reverendo William Howard Melish, che si batte anch'egli contro l'Iniquo processo

Con manifestazioni popolari e cortei dei giovani del FNL

L'Algeria ha festeggiato i 9 anni di indipendenza

Un discorso di Boumediene per ricordare le tappe percorse ed i successi raggiunti - Un messaggio del partito e del governo sovietici - Celebrata ieri anche la festa della gioventù

ALGERI, 5.

Oggi l'Algeria festeggia i nove anni d'indipendenza in una atmosfera particolarmente festosa. Le vie di Algeri sono percorse da giovani del FNL con le loro fanfare e da gruppi folcloristici venuti da ogni parte del paese. Fu il 5 luglio del 1962 che il popolo algerino votò per l'indipendenza; ma la festa di oggi è anche la festa della «genza», o «modjahid», scrive l'editoriale odierno del «Moudjahid» e si vuole rilegare il passato della dominazione straniera nei libri di storia per vivere il presente e costruire l'avvenire». Per l'occasione, sono state inviate ad Algeri numerose delegazioni dei movimenti giovanili progressisti di tutto il mondo. Per l'Italia è presente una delegazione della FGCI ed una del movimento giovanile del PSUUP.

Il presidente Boumediene ha pronunciato ieri un'allocuzione, nella quale ha ricordato rapidamente le tappe percorse in questi nove anni, sottolineando particolarmente il progresso economico realizzato, gli sforzi per l'equilibrio regionale e il recupero della ricerca e dello sviluppo a profitto del paese. Boumediene ha rivolto un appello al popolo algerino perché raddoppi i suoi sforzi al fine di festeggiare il decimo anniversario dell'indipendenza l'anno prossimo con delle nuove realizzazioni concrete.

MOSCA, 5. Leonid Breznev, Nicolai Podgorny ed Alexei Kossighin hanno inviato al presidente del Consiglio rivoluzionario e presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica popolare democratica di Algeria Houari Boumediene un telegramma di sincere congratulazioni e di «sentiti auguri» in occasione del nuovo anniversario della proclamazione di indipendenza dell'Algeria. Nel telegramma si esprime «la ferma certezza che gli esistenti rapporti di amicizia e la cooperazione multilaterale tra l'URSS e l'Algeria continueranno a rafforzarsi per il bene dei popoli dei due paesi, nel nome della pace, della libertà e del progresso».

Tel Aviv rinnova i suoi ricatti

La missione Sisco accolta con freddezza in Israele

Il Cairo sottolinea il comunicato URSS - RAU

TEL AVIV, 5.

Il governo israeliano ha accolto con ostentata freddezza le avances di quello di Washington per una visita del vice-segretario di Stato, Joseph Sisco, in Israele. Sisco, che dovrebbe servire a portare avanti ulteriori sondaggi in vista di una soluzione parziale a Suez. Nel circolo governativo e sulla stampa israeliana sono apparsi commenti che equivalgono ad una sorta di fuoco di sbarramento contro le velleità americane. Sisco dovrebbe arrivare a Tel Aviv l'11 luglio e trattenervisi per circa una settimana. Egli dovrebbe recarsi successivamente anche al Cairo.

Secondo fonti politiche ben informate, il consiglio dei ministri ha ascoltato una relazione del ministro degli Esteri, Eban, sull'argomento, ma non ha preso alcuna decisione. La relazione di Eban è durata un'ora. La conclusione sarebbe stata che Israele attende tuttora chiarimenti circa il ruolo che gli Stati Uniti intendono superare l'impassabile. Sarà probabilmente richiamato in patria per consultazioni l'ambasciatore a Washington, Rabin.

Il giornale Davar, scrive oggi che il consiglio dei ministri, analizzata la proposta di Sisco di visitare il paese, «esita e si preoccupa per il significato di tale proposta e non ha preso nessuna decisione in proposito». Il giornale aggiunge che «un soggiorno così prolungato di Sisco in Israele e continue discussioni con lui non sono visti a Gerusalemme come un procedimento proficuo per chiarire e fissare una posizione». Le prospettive di successo sono diminuite ancor più dal fatto che gli americani non hanno ancora risposto alle richieste di nuovi «Phantom» da parte israeliana. Anche le manovre dell'americano George Bush nelle riunioni a quattro e il suo incontro con Jarring in Svezia non creano un'atmosfera favorevole — conclude il giornale — per gli incontri che Sisco vorrebbe avere in Israele.

Maariv, il giornale più diffuso in Israele, scrive: «Israele non può certamente respingere il proposito di Sisco di venire qui, sebbene si ritenga che la visita sia di scarsa utilità a nuocere che a giovare. E' chiaro che qualsiasi proposta gradita all'Egitto porterebbe necessariamente ad un conflitto con l'Arabia. Infatti, se Israele ha respinto le proposte presentate sino ad oggi, tanto più respingerà quelle che potrebbero venire presentate per soddisfare l'Egitto».

Il quotidiano religioso Shearim scrive: «Il governo si trova nuovamente dinanzi al problema di provare a conservare l'amicizia americana facendo attenzione a non cadere nella trappola di una politica americana precipitosa. La firma di un trattato di pace si trova oggi la politica americana ci impone ancor più di restare fermi e decisi nel difendere le nostre frontiere di sicurezza (quelle raggiunte con la guerra del sei giorni) e di assicurare la pace nel Medio Oriente».

La stampa del Cairo pubblica oggi con grande rilievo il comunicato conclusivo della visita del ministro degli Esteri Riad a Mosca, nel quale si sottolinea che la riapertura dei canali di comunicazione tra i due paesi è un accordo globale sul ritiro delle truppe israeliane dai territori arabi occupati nella guerra del '67, e si accenna alla possibilità di essere la causa principale della tensione e dell'assenza di pace nel Medio Oriente».

«Senza l'appoggio politico, economico e militare degli Stati Uniti», conclude il comunicato — il governo israeliano non sarebbe in grado di proseguire la sua politica aggressiva e sabotare tutti i tentativi di un accordo pacifico».

Delegazione sovietica nella RDPC

FHYONG YANG, 5. E' giunto oggi in visita del C.C. del Partito coreano del lavoro e del Consiglio dei ministri della R.D.P.C. una delegazione di partito e di governo dell'URSS guidata dal primo vice-presidente del Consiglio dei ministri e membro del Politburo del C.C. del PCUS, Mazurov. La delegazione prenderà parte alle celebrazioni indette in occasione del 10. anniversario della firma del trattato di amicizia, cooperazione e reciproco aiuto tra l'URSS e la R.D.P.C. La delegazione sovietica è stata accolta dal primo vicepresidente del Consiglio dei ministri della RDPC, Kim Il, dal secondo vicepresidente Pak Sung Chul e da altri personalità.

f. m.